

# Le pergamene del beneficio Duni : uno sguardo sul borgo di Ascona nel Medioevo (II)

Autor(en): **Poncini, Alfredo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **6 (2003)**

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1034236>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Le pergamene del beneficio Duni

### Uno sguardo sul borgo di Ascona nel basso Medioevo (II)

ALFREDO PONCINI

#### Cenni storici e problemi aperti

Continuando la pubblicazione del testo integrale delle pergamene del beneficio Duni, ritrovate nell'archivio parrocchiale di Ascona, vengono presentate le pergamene 1, 6 e 14, le quali, oltre a citare parecchi nomi di persone e di luoghi di cui già si è parlato nella pubblicazione dell'anno scorso<sup>1</sup>, forniscono qualche elemento utile per una conoscenza più approfondita di almeno tre problemi storici:

- quali possedimenti aveva e di quali diritti godeva il beneficio Duni nella valle Onsernone;
- quale era il livello del Lago Maggiore nel basso Medioevo;
- quando fu in uso il cimitero annesso alla chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona.

Tra i nomi delle persone spicca quello di don Aluisio Duni, figlio di Mafiolo, che all'epoca del testamento di Allegranza Duni (anno 1451) doveva avere un'età compresa fra i 24 e i 41 anni, mentre all'epoca della pergamena 14 (anno 1481) ne doveva avere tra i 54 e i 71: tutto dipende da quando poniamo la sua ordinazione sacerdotale, se attorno al 1434 oppure attorno al 1451.

Vengono citati, tra gli altri, Guglielmolo Spigalia cognato di Allegranza, che coltivava uno dei terreni di proprietà del beneficio e Giovanni Antonio Nicolini, proprietario di una fornace.

Il nome di un testimone (Pietro detto Schira, perg. 6) ci riporta all'origine del cognome Schira.

Nelle pergamene 1 e 6 si parla di investiture di terreni e di diritti di decimazione.

Nella pergamena 1, del 9 aprile 1434, si dice che Mafiolo Duni fu Gottardo, di Ascona, caneparo (cioè amministratore) della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, investì Lafranco Pilizie fu Martinolo di Auressio, abitante a Cavigliano nelle terre di Pedemonte, della quarta parte di un quartese di tutte le decime nel territorio di Vosa, Cavigliano e Auressio e di eventuali altre terre che quella chiesa avesse acquistato in seguito.

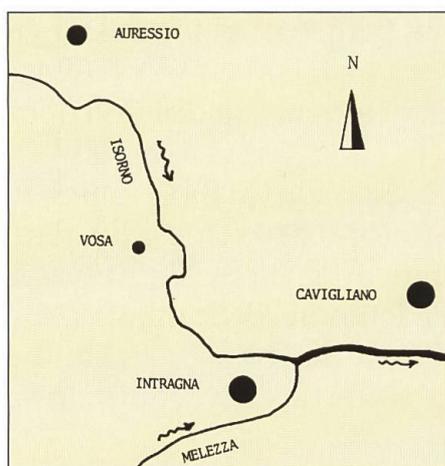
1. A. PONCINI, *Il testamento di Allegranza Duni*, in «Bollettino della SSL», no. 5 (2002), pp. 9-38.

L'investitura vale fino alla prossima festa di S. Martino e poi per altri cinque anni e in seguito ulteriormente, finché piacerà alle due parti contraenti. L'affitto annuo è pattuito in tre staia di biada (misura della plebe di Locarno e Ascona), ossia mistura di un terzo di segale, un terzo di miglio e un terzo di panico.

Qualche parola di spiegazione è opportuna. Il caneparo Mafiolo Duni era il padre di don Aluisio Duni, cappellano di quella chiesa (non sappiamo se già allora, o soltanto più tardi). Anche se nella pergamena non è detto espresamente, sembra chiaro che don Aluisio era (o sarà) il beneficiato, e che i Duni erano i patroni del beneficio e della chiesa. Il caneparo non andava di persona a riscuotere le decime sui terreni che il beneficio possedeva a Cavigliano, Auressio e Vosa, ma, mediante un contratto, incaricava Lafranco Pilizie di farlo.



Vosa.



Come compenso lasciava all'incaricato un quarto di un quarto (cioè un sedicesimo) dell'introito totale. E come canone annuale d'affitto chiedeva tre staia di biada.

Perché un quarto di un quarto? Perché l'importo totale della decima era così destinato: un quarto al vescovo; un quarto al clero beneficiato; un quarto per la manutenzione dell'edificio sacro; e un quarto per l'assistenza ai poveri<sup>2</sup>. Mafiolo Duni cedeva dunque al Pilizie un quarto di quel «quarrese» al quale il beneficiato aveva diritto.

2. V. in proposito: P. OSTINELLI, *Il governo delle anime*, Locarno 1998, p. 120.

Nella pergamena 6 A e B, del 4 febbraio 1457, appare la situazione quale era 23 anni più tardi. I Duni hanno ottenuto nel frattempo il diritto di decimare su tutta la valle Onsernone e ne danno l'incarico a Marco e al nipote Medolo (chiamati «massai»), compensandoli con un dodicesimo di tutta la decima.

Quali siano stati l'origine e l'accrescimento di questi beni e di questi diritti, non è dato di sapere; e nemmeno si sa quale fine abbiano fatto più tardi sia i beni, sia i diritti.

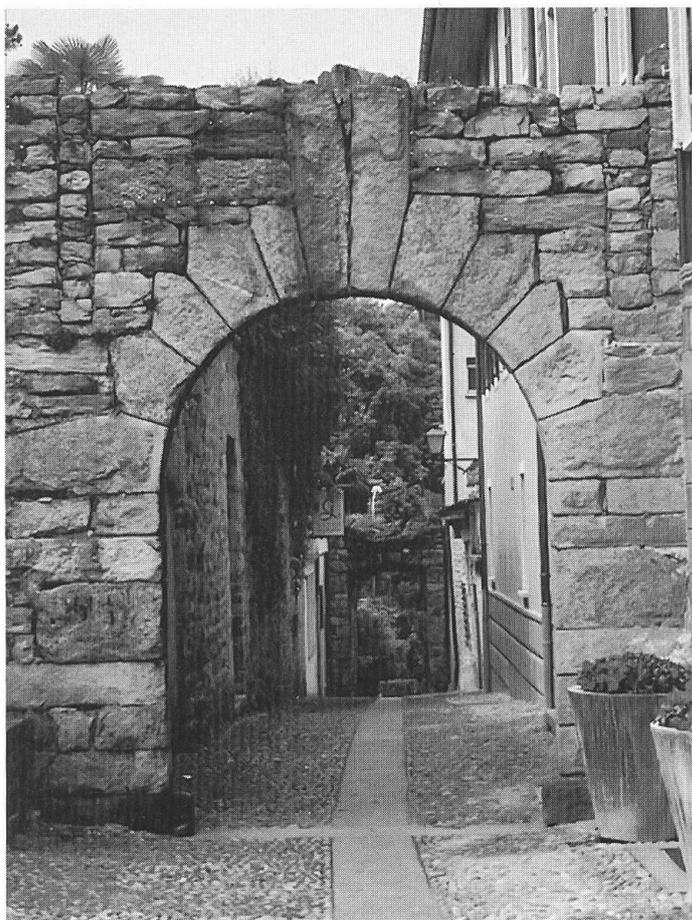
Di interesse per noi è l'elenco dei prodotti sui quali si prelevavano le decime: erano cereali, vino, castagne, legname, canapa, lino, bestiame minuto (agnelli, capretti, forse maialini e polli) e altre cose non meglio precisate. Questo elenco ci dipinge bene l'attività agricola di sussistenza che vigeva nelle nostre valli. La presenza di cereali, canapa e lino aveva forse già dato avvio alla lavorazione della paglia, così tipica della valle Onsernone? Nelle pergamene non se ne parla. I massai potevano fare ciò che volevano della dodicesima parte della decima, ossia della centoventesima parte del prodotto di tutta la valle; ne dovevano però pagare il fitto annuo. Ma i Duni cosa ne facevano dei restanti undici dodicesimi di decima? Probabilmente, dopo aver versato le frazioni d'obbligo (v. sopra), ne usavano una parte per loro e commerciavano il resto.

La pergamena 14 cita il fossato del castello dei Grigioni (riga 15), fossato che è ripetutamente menzionato anche nella pergamena 3<sup>3</sup> (righe 25 e 29). A questo proposito si possono trarre interessanti conclusioni sul livello del lago all'epoca della costruzione del castello (circa l'anno 1250): il livello doveva essere superiore di alcuni metri rispetto all'attuale. Si deduce dal fatto che il castello era lambito dal lago sulla facciata principale, rivolta pressappoco a ovest, ed era circondato sugli altri tre lati da un fossato che era pure rifornito di acqua direttamente dal lago. Il castello medesimo giaceva perciò su una specie di promontorio ed era ben difeso. Il portale superiore del castello, situato a est e tuttora ben conservato, presenta le due scanalature (oggi tamponate) che servivano per la manovra del ponte levatoio, mentre il portale inferiore, pure ben conservato, non le possiede. Ciò significa che non ne aveva bisogno, essendo questo portale a contatto diretto col lago e quindi raggiungibile soltanto in barca. Gli studi del compianto prof. Pierangelo Donati, già direttore dell'Ufficio dei Monumenti Storici (oggi Ufficio dei Beni Culturali) hanno provato che<sup>4</sup>

[...] manca la traccia del fossato all'angolo della torre sud-ovest e lungo un tratto della muratura verso l'antica piazza del borgo; questa è una preziosa informazione

3. A. PONCINI, *Il testamento ...*, p. 26.

4. P. DONATI, *Monumenti Ticinesi Indagini Archeologiche*, Bellinzona 1980, p. 9.



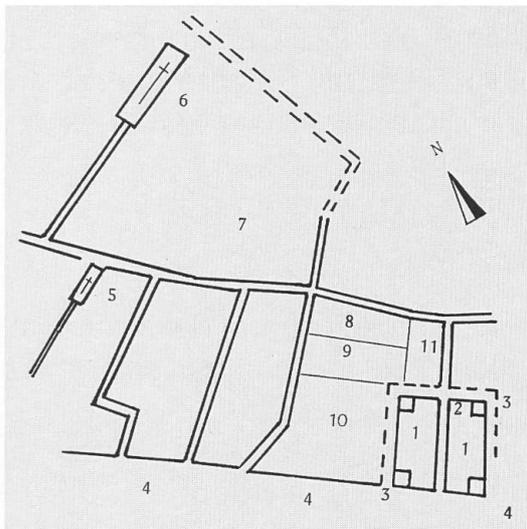
Portale est del castello dei Grigioni ad Ascona.

per la localizzazione topografica di questo castello. Esso era certamente a diretto contatto con il lago le cui acque penetravano nel fossato difensivo esistente verso il borgo e la piana del delta della Maggia.

Il fossato non poteva essere profondo più di 3 o 4 metri, rispetto alla base del portale d'entrata ovest del castello, per non compromettere la stabilità dell'edificio, ma nel medesimo tempo doveva contenere un livello d'acqua sufficiente a fornire un'efficace difesa contro eventuali invasori.

Se posso azzardare una cifra, direi che per ottenere questo risultato il lago doveva raggiungere, in situazione di magra, la quota di 197-198 m.s.m. (corrispondente alla quota massima delle esondazioni degli anni 1993 e 2000) e in situazione di piena una quota di qualche metro superiore. E' difficile dire se queste quote si mantenevano ancora nel XV secolo: in ogni caso le pergamene citano con precisione il fossato del castello come elemento di confine per alcuni terreni. Se l'ipotesi avanzata corrisponde al vero, è facile immaginare quale fosse nel Milletrecento l'estensione del lago, non solo sul delta della Maggia, ma su tutta la sua superficie, svizzera e italiana: basta rifarsi alle recenti esondazioni. Tale quota del lago ci obbliga a ripensare quale doveva esse-

re l'ubicazione delle case (in particolare del castello dei Carcani) che allora costituivano il fronte del lungolago: quelle dovevano trovarsi più in alto di qualche metro rispetto alla posizione delle case attuali, cioè pressappoco dove oggi si trova la seconda fila di case. La «piazza» di Ascona, larga come la conosciamo oggi, non poteva esistere. Ci sono altri indizi in proposito? Direi di sì: ad esempio la posizione della chiesa parrocchiale di Ascona (si intende la piccola chiesa primitiva, risalente a parecchi secoli prima dell'anno 1000 e costruita sulla parte nord-occidentale dell'area occupata dall'attuale chiesa): chiesa che si trova a una quota almeno pari a quella del castello. Ma anche la posizione delle case della località «Fontanelle» (probabilmente il quartiere più antico di Ascona, protetto dal sovrastante castello di San Michele) è sopraelevata rispetto alla piazza attuale. E perfino la configurazione e la quota della Piazza Grande e del castello di Locarno, dove il lago sicuramente arrivava nel Medioevo, è indice di un lago più alto. Però non è noto quando il lago si è abbassato fino alla quota odierna.



1. Castello dei Griglioni.
2. Portale superiore del castello con ponte levatoio e strada d'accesso.
3. Fossato (allagato nel XIII sec. e presumibilmente in secco nel XV sec.).
4. Lago (nel XIII sec.) e piazza (nel XV sec.).
5. Chiesa e cimitero dei SS. Fabiano e Sebastiano.
6. Chiesa di S. Maria della Misericordia.
7. Attuale sedime del Collegio Papio con l'orto.
8. Terreno del beneficio Duni, coltivato da Guglielmolo Spigalia.
9. Terreno detto «Setis» del beneficio Duni, coltivato da Giovanni detto Gazoto.
10. Terreno con fornace, di Giovanni Antonio Nicolini fu Bertramo.
11. Terreno degli eredi fu Eusebio di Premeno.

A proposito del cimitero annesso alla chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano, vale la pena di segnalare dapprima per esteso gli obblighi che il custode della chiesa si assunse nel 1481, così come vengono elencati nella pergamena 14. Egli doveva (righe 34 - 36) pagare ogni anno alla festa di S. Martino l'affitto per i terreni che gli erano stati consegnati, e cioè due stai e mezzo di cereali (metà segale e metà miglio),

buoni, secchi, nitidi, della misura giusta (e ben scossa!) dello stajo del borgo di Ascona e anche due pollastri

buoni, grassi e sufficienti.

doveva suonare la campana della chiesa (righe 51 - 54 e 62 - 64)

- tutti i giorni e tutte le notti, al mattino, al pomeriggio, alla sera e alla notte;
- ogni volta che in quella chiesa si celebra una S. Messa, anche nei giorni feriali;
- ogni volta che una processione si reca in quella chiesa, sia all'arrivo che alla partenza;
- il giorno anniversario della consacrazione della chiesa (la seconda domenica di novembre);
- il giorno della festa di tutti i morti (2 novembre), e quando si celebrano gli anniversari;
- quando muore qualcuno che desidera farsi seppellire nel cimitero di quella chiesa;

inoltre doveva occuparsi della manutenzione della chiesa, cioè:

- scopare la chiesa ogni sabato e curare che non manchi l'acqua santa nella bacinella;
- tener accesa la lampada grande, fornendo a sue spese l'olio, tutte le domeniche e le altre feste di precetto (sia comuni a tutta la Chiesa cattolica, sia votive proprie del borgo di Ascona) e specialmente durante la settimana santa precedente la Pasqua, quando nella chiesa parrocchiale di Ascona si celebra il cosiddetto «Ufficio delle tenebre»;
- tener in ordine l'arredamento della chiesa e i paramenti sacri;
- migliorare e non peggiorare i terreni coltivati.

Fra tutte queste mansioni, la più interessante è il suono della campana per i funerali di coloro (probabilmente poche persone) che avevano espresso la volontà di essere sepolte nel cimitero di S. Sebastiano. Che ci fosse, o ci fosse stato, un cimitero annesso alla chiesa, era cosa ben nota alla fine del 1500. Se ne parla nelle visite pastorali dei vescovi Bonomi (1578) e Ninguarda (1591), i quali impongono rispettivamente

Frà due mesi si serri il cemitero con legni quadrati, et si levino i pali, che sostengono le viti<sup>5</sup>.

Si serri il cemiterio conforme al decreto del Vicario di Novara et con pena massima vicino al campanile et mure dell'horto.<sup>6</sup>

Il fatto che nel cimitero si coltivava la vite, è segno certo che a quel momento il cimitero non serviva più al suo scopo. Forse lo si era usato fino ai primi decenni del Cinquecento. Comunque il ricordo del vecchio cimi-

5. ADiocesano, Lugano, vol. Volpi, 597.

6. ADiocesano, Lugano, atti Ninguarda, 205.

tero era ben vivo. Ma un secolo più tardi (visita del vescovo Olgiati - 1719) anche il ricordo si è perso:

Fuori dell'oratorio, nel campo adiacente, sorge il campanile, di forma quadrata [...]; vi si accede attraverso un campo circondato da muri, passando per una porta situata nella parete sud dell'oratorio<sup>7</sup>.

Nel 1979 fu eseguita una ricerca archeologica su quel terreno, documentata in questi termini dal prof. Pierangelo Donati<sup>8</sup>.

L'esplorazione del terreno a sud della chiesa ha permesso di evidenziare un complesso cimiteriale collocato in un deposito fluviale a granulometria mista, la cui acidità non ha certo facilitato la conservazione dei resti ossei degli inumati. Constatiamo la presenza di un muro di notevole spessore che chiaramente divide in due il cimitero. Si è così istintivamente portati a leggere il piccolo recinto come un'area funeraria privilegiata, da correlare, per una proposta di datazione, alla costruzione [della chiesa primitiva] del IX secolo. Per le 56 tombe abbiamo 60 inumazioni documentabili. L'assenza di corredi funerari, anche nella sepoltura più curata dal profilo costruttivo, ci fa pensare ad una popolazione fortemente cristianizzata. Ma la presenza, in una dozzina di tombe, dell'associazione chiodo di ferro e dente d'animale non lavorato<sup>9</sup>, ci suggerisce il possibile valore di talismano di questi due oggetti.

Quanto all'epoca di utilizzo del cimitero, il prof. Donati così si esprime:

Proporre una datazione assoluta con questi elementi sarebbe supponenza: è certo che l'inizio dell'occupazione di quest'area funeraria non è precedente la primitiva chiesa, mentre in una visita pastorale del XVI secolo si parla ancora del cimitero. Una verifica dell'esatto significato di questa menzione non è possibile: si tratta della persistenza dei recinti murari senza una recente occupazione cimiteriale, o della persistenza di collocazione, le cui tracce sono andate distrutte dai lavori agricoli? Propendiamo per la prima possibilità [...] perché la struttura generale del cimitero di S. Sebastiano non ci par di poter oltrepassare di molto il XII secolo.

Ora, grazie alla pergamena 14, possiamo invece ritenere esatta la seconda ipotesi, cioè di un uso del cimitero protratto fino a qualche decennio dopo il 1500, quantunque riservato solo a un numero limitato di defunti, e fissare quindi la durata di utilizzo del cimitero annesso alla chiesa di S. Sebastiano dal IX fino all'inizio del XVI secolo.

7. ADiocesano, Lugano, sc. 56, 38.

8. P. DONATI, *Monumenti Ticinesi* ... pp. 12-14.

9. Il dente di animale era collocato nella bocca del defunto.

Durante lo scoprimento degli affreschi quattrocenteschi della controfacciata della chiesa di S. Sebastiano, è stato trovato, inserito nell'intonaco, un dente di animale, non lavorato e della lunghezza di 2,3 cm, ora conservato nell'archivio parrocchiale.

## I documenti

### 1. INVESTITURA DEL DIRITTO DI DECIMARE *jus locationis et decimandi*

#### Regesto

1434 aprile 9 ASCONA

Mafiolo Duni fu Gottardo, di Ascona, caneparo della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, investe Lafranco Pilizie fu Martinolo, di Auressio, abitante a Cavigliano nelle terre di Pedemonte, della quarta parte di un quartese di tutte le decime nel territorio di Vosa, Cavigliano e Auressio e di eventuali altre terre che quella chiesa dovesse acquistare in seguito. L'investitura vale fino alla prossima festa di S. Martino e poi per altri cinque anni e in seguito ulteriormente, finché piacerà alle due parti contraenti. L'affitto annuo è pattuito in tre staia di biada (misura della plebe di Locarno e Ascona), ossia mistura di un terzo di segale, un terzo di miglio e un terzo di panico.

Fatto ad Ascona nella canepa grande di Lucolo Duni fu Pietro Lucolo, di Ascona.

Notaio: Giovanni Pongie fu Antoniolo, di Ascona.

Secondi notai: don Martino fu Petreto, di Maggia, beneficiario delle chiese di Losone; don Giovanolo, della campagna di Ascona, beneficiario della chiesa di S. Pietro di Ascona; Petrolo fu Guasconi, di Locarno, abitante ad Ascona.

Testimoni: Giacomo fu Zanini de Rastelli, di Locarno; Pietro fu Stefano, della campagna di Ascona; Antonio fu Marco Lafranchi, di Arcegno di Losone; Giovanolo fu Guifredo Olive, di Ascona.

#### Stato della pergamena

Originale, AParr Ascona, perg. 1, 310 x 340 mm, righe 38. L'iniziale «I» si estende nel margine laterale e presenta il corpo sobriamente decorato.

La pergamena (ora restaurata) era ampiamente lacerata in corrispondenza delle pieghe e presentava due riparazioni in carta gommata e due fori di piccole dimensioni. Ha diversi passi in cui il testo è appena leggibile con la luce ultravioletta o con la luce naturale radente. In altre zone completamente lacunose il testo originale si può ricostruire con sicurezza, trattandosi di frasi stereotipe, usate comunemente dai notai dell'epoca.

Nota dorsale coeva: *locatio ecclesie sanctorum Fabiani et Sebastiani de Scona de quarta parte unius quarterii totius decime et iuris decimandi in / locis et territorio de Vozio, de Caviliano et de Oreso de Pedemonte in qua est investitus Lafranchus Pilizie / de Oreso habitator Caviliani suprascripti pro ficto solvendo in anno praedicto in bladi sichalis, milii et panici pro tertio.*

Note dorsali moderne: *Locazione 19. / Per la decima di Cavigliano / 1434 .  
9 . Aprile / Stara ... di biada.*

**Testo integrale**<sup>10</sup>

- [1] In nomine Domini amen. Anno a nativitate ipsius milesimo quadringentesimo trigesimo quarto, indictione duodecima, die
- [2] Veneris nono mensis aprilis. Mafiolus filius quondam domini Gotardi de Duno de Scona, tanquam caneparius et administrator et cancellario et administratorio
- [3] nomine ecclesie<sup>a</sup> sanctorum Fabiani et Sebastiani de Scona investivit iure et nomine locationis ad fictum solvendum, Lafranchum filium quondam Martinoli
- [4] Pilizie de Oressio<sup>1</sup> de Pedemonte habitorem loci de Cavigliano de Pedemonte ibi presentem stipulantem et recipientem: nominative de quarta parte unius
- [5] quarterii totius decime et iure decimandi in locis et territorio de Vara<sup>a2</sup> de Cavigliano et de Oresio de Pedemonte et de pluribus si dicta ecclesia haberet
- [6] seu reperiret Terre in dictis locis et territorio; et hoc hinc ad festum sancti Martini proxime futurum et a dicto festo sancti Martini proxime futuro in
- [7] antea ad annos quinque proximos sequentes et deinde in antea donec placuerit utrique parti. Ita et eo<sup>b</sup> ut dictus Lafranchus conductor habeat
- [8] teneat coligat exigat et percipiat dictam quartam partem dicti quarterii dicte decime utsupra superius locatam et de ea fatiat et facere possit usque ad
- [9] terminum suprascriptum quotquod sibi placebit prout facere debet quilibet conductor de similibus rebus locatis. Et hoc non obstante aliqua contradictione suprascripti locatoris dicto
- [10] nomine seu suprascripte ecclesie seu alicuius sui procuratoris et administratoris nec alicuius alterius persone. Quamquidem quartam partem dicti quarterii dicte
- [11] decime superius locatam et utsupra, suprascriptus Mafiolus caneparus et administrator et cancellario et administratorio nomine utsupra locatorum, promisit et convenit solempniter
- [12] per stipulationem obligando dictam ecclesiam et omnia dicte ecclesie bona pignori presentia et futura suprascripto Lafrancho conductori, se eum deffendere et
- [13] guarentare, auctorizare et disbregare usque ad terminum suprascriptum ab omni persona, comuni, colegio et universitate, expensis, dampnis et interesse suprascripte ecclesie
- [14] et sine expensis, dampnis et interesse suprascripti Lafranchi conductoris, in pena et sub pena totius dampni et interesse et omnium expensarum, solempni stipulatione

10. I numeri fra parentesi quadre indicano la riga della pergamena.

- [15] premissa et deducta.  
Pro ficto vero suprascripte quarte partis suprascripti quarterii dicte decime superius locate et utsupra, suprascriptus Lafranchus conductor promisit
- [16] et convenit solempniter per stipulationem, obligando se et omnia sua bona pignori presentia et futura, suprascripto Mafiolo locatori et cancellario et administratorio nomine
- [17] ut supra, se eidem Mafiolo locatori seu dicte ecclesie seu omni administratori pro tempore futuro dare, solvere <et consignare> hinc ad festum sancti
- [18] Martini proxime futurum stara tres bladi, silicet sichalis, milii et panici pro tertio, boni, nitidi, sicchi et bene ordinati ad iustam mensuram
- [19] plebis Locarni et Scone et totidem omni anno pro tempore sancti Martini usque ad terminum suprascriptum et <finito dicto termino> huius locationis, quod ipse
- [20] Lafranchus conductor eidem Mafiolo locatori et nomine utsupra seu dicte ecclesie aut alio administratori dicte ecclesie, qui pro tempore
- [21] futuro possessionem dicte quarte partis dicti quarterii dicte decime utsupra superius locatam, vachuam et expeditam et nondum occupatam dimitet
- [22] et relasabit et habebit cum omnibus expensis, dampnis et interesse que fient et current post quemlibet terminum pro ficto petendo, exigendo
- [23] et habendo et propria <voluntate> [?] dimitendo et relasando et habendo in bono blado utsupra et in predicta possessione tantum et non in aliqua
- [24] alia substantia. Pacto tali inter eos contrahentes et nomine utsupra expresse habito et convento, videlizet: quod pro predictis omnibus et singulis atendendis
- [25] et observandis possit dictus Mafiolus locator et nomine utsupra et sibi liceat et licitum sit suprascriptum Lafranchum conductorem ubique
- [26] realiter et personaliter convenire, capere et detinere, in carceribusque includere et tenere ac eius res et bona ubique accipere, robare
- [27] et contestare et super eis possessionem corporalem intrare et haprehendere et in solutum retinere usque ad plenam et integram solutionem
- [28] et satisfactionem predictorum omnium et singulorum, tam eorum dicto nomine auctoritate propria, quam auctoritate iudiciali et sine pena nec vinchullo bani.
- [29] Renuntiatis omnibus statutis, consiliis, legibus, provisionibus, consuetudinibus et ordinamentis [in] contrarium plebis Locarni et Scone et cuiuslibet alterius
- [30] comunis, factis et faciendis, in contrarium loquentibus. Et illi legi qua cavetur ne liberum corpus pro peccunia capiatur. Et
- [31] beneficio cedendi bonis suis, privilegio fori sui et omni probationi in contrarium.  
Actum Scone in canepa magna
- [32] Lucoli [filii quondam] Petri Lucoli de Duno de Scona.  
Interfuerunt ibi testes noti vocati et rogati Jacobus filius quondam Zanini de Rastelis
- [33] de Locarno, Petrus filius quondam Steffani de la campagna de Scona, Antonius filius quondam Marci Lafranchi de Arcegnio de Loxono et

- [34] Johanolus filius quondam Guifredi Olive de Scona, et pro secundis notariis dominus presbiter Martinus filius quondam Petreti de Madia<sup>c</sup> benefitialis ecclesiarum de
- [35] Loxono - dominus presbiter Johanolus de la campagna de Scona, benefitialis ecclesie sancti Petri de Scona et Petrolus [?] filius quondam Guasconi de
- [36] Locarno habitator Scone.
- [37] S.T. Ego Johannes Pongie notarius filius quondam Antonioli Pongie de Scona publica Imperiali auctoritate rogatus tradidi
- [38] scripsi et subscripsi.

#### Note al testo integrale

- a. Così nel testo. Le tre pergamene contengono parecchi errori di ortografia che vengono trascritti senza correzione.
- b. E' inserita nell'interlinea la parola «modo».
- c. La parola «Madia» è stata ricalcata in epoca recente.

- 1) Auressio.
- 2) Vosa.

## 2. INVESTITURA DI MASSAI *jus locationis et massarecii*

### Regesto

#### A

1457 febbraio 4 LOSONE

Il sacerdote Aluisio Duni, fu Mafiolo, cappellano della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, investe in solido Medolo, fu Guglielmo, fu Omodeo detto Medoni e Marco, fu Omodeo detto Medoni, entrambi di Mosogno in valle Onsernone, della dodicesima parte della decima di tutta la valle e del diritto di decimare i cereali, il vino, le castagne, il legname, la canapa, il lino, il bestiame minuto e altre cose, sia sul fondovalle che sui monti, e di goderne i frutti.

L'investitura è fatta per i nove anni seguenti e poi proseguirà ulteriormente, fin quando le parti contraenti lo vorranno.

L'affitto è pattuito in 52 soldi di denari nuovi, da versarsi ogni anno per la festa di san Martino. Con le solite rinunce.

Fatto a Losone, nella casa di Bertramo fu Giacomo Guglielmuzzi, di Losone.

Notaio: Giovanni Cerreti fu notaio Giacomo, di Losone.

Secondi notai: Andrea figlio di Enrico di Pengio, di Losone; Bertramo Guglielmuzzi e suo figlio Giovanni, entrambi di Losone.

Testimoni: Pietro detto Schira, di Berzona in Onsernone; Antonio fu Giovanni Zanipietro, di Antigorio in val d'Ossola, abitante a Losone; Zano di Alberto Zugnache, della valle Onsernone, abitante ad Auressio di Pedemonte; e il monaco Martino fu Giovanolo di Pengio, di Lusana.

#### B

1457 febbraio 4 LOSONE

Il sacerdote Aluisio Duni, fu Mafiolo, cappellano della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, dichiara di aver ricevuto da Medolo, fu Guglielmo, fu Omodeo detto Medoni e da Marco, fu Omodeo detto Medoni, entrambi di Mosogno in valle Onsernone, dieci lire di denari nuovi, quale affitto scaduto per la dodicesima parte della decima di tutta la valle e del diritto di decimare i cereali, il vino, le castagne, il legname, la canapa, il lino, il bestiame minuto e altre cose, sia sul fondovalle che sui monti, e di goderne i frutti.

Fatto a Losone, nella casa di Bertramo fu Giacomo Guglielmuzzi, di Losone.

Notaio: Giovanni Cerreti fu notaio Giacomo, di Losone.

Secondi notai e testimoni come nel documento A.

### Stato della pergamena

Originale, AParr Ascona, perg. 6, 545 x 385 mm, righe 62, ripartite su due testi.

Le iniziali «I» si estendono nel margine laterale e non presentano decorazioni.

La pergamena (ora restaurata) era in cattivo stato, quasi interamente lacerata lungo le pieghe verticali. Portava resti di carta gommata.

Ha diverse zone pallide, parzialmente leggibili in luce ultravioletta. Presenta inoltre parecchie lacune piccole e grandi, che rendono impossibile la ricostruzione completa del testo originale.

Tre note dorsali coeve: *Confessio domini presbiteri Aluysii de Duno capellani ecclesie sancti Fabiani et Sebastiani / de Scona per ipsum facta Medoli et Marchi ambis de loco de Muxonio vallis Onsernoni / ... decime ...*

e due altre illeggibili.

Nota dorsale moderna: *1457 / Locatione sopra la dodicesima / parte di decima nella Valle Onsernone*. Inoltre sul dorso sono state scritte alcune operazioni aritmetiche moderne.

## Testo integrale

### A

- [1] IN Nomine Domini Amen. Anno nativitat[is] Ipsius millessimo quadringentesimo quinquagesimo septimo, die veneris quarta mensis february, indictione quinta. Dominus presbiter
- [2] Aluysius, filius quondam domini Maffii de Duno de Scona, capellanus ecclesie sancti Fabiani et Sebastiani de Scona, omnibus modo, iure, via, causa et forma quibus melius potuit et potest, investivit et investit
- [3] iure et nomine locationis massarecii ad fictum solvendum, meli[o]rando et non peyorando, Medolum filium quondam Guillelmi olim Homodey dicti Medoni et Marchum filium quondam predicti Homodey dicti Medoni, ambos de loco de Muxonio<sup>1</sup>
- [4] vallis Onsernoni plebis Locarni, et utrumque insolidum ibi presentes, stipulantes et recipientes: nominative de duodecima parte decime et iuris decimandi bladi, vini, casteniarum, legnium, canepi, lini, bestiolorum et
- [5] aliarum rerum de quibus datur, presta<tur et solvi>tur et dari, solvi et prestari solet <et> debet decima in tota valle Onsernoni, tam in plano quam in monte. Item de o<mni>bus actione et ratione ac possibillitate
- [6] petendi, exigendi, coligendi et habendi <dictam> duodecimam partem dicte decime et eius fructus, redditus et gaudimenta utsupra, cum omnibus suis iuribus, proventibus et pertinentiis ac beneficiis, utilitatibus
- [7] et comoditatibus ipsi duodecime <parti> dicte decime spectantes pertinentes et competentes. Et hoc hinc ad annos novem proxime futuros et abinde in antea do<nec> fuerit de voluntate ipsarum partium.
- [8] Et hoc ita et eo modo et <ten>ore ut ipsi Medolus et Marchus conductores usque ad terminum suprascriptum donec durabit dicta locatio, habeant, teneant, godeant et possideant et
- [9] utifruant suprascriptam duodecimam <partem> decime superius locatam et de ipsa duodecima parte dicte decime superius locata faciant et facere possint quicquid eis placuerit prout

- [10] et sichut facere patet massariis <de> similibus rebus locatis, sine contradictione aliqua supradicti domini presbiteri Aluysii capellani utsupra investoris, nec alicuius alterius <persone>. Quamquidem duodecimam
- [11] partem dicte decime superius <locate> et que omnia predicta et infradicta et singulla, supradictus dominus presbiter Aluissius capellanus utsupra investor promisit et convenit sole[m]pniter per stipulationem obligando
- [12] se et omnia sua bona pignori <presentia> et futura suprascriptis Medolo et Marcho conductoribus se eysdem deffendere et guarentare, auctorizare et disbregare usque ad terminum suprascriptum et donec durabit dicta
- [13] locatio ab omni persona, comuni, collegio, <capitulo> et universitate, suis omnibus expensis, dampnis et interesse et sine aliquibus expensis, dampnis et interesse suprascriptorum Medoli et Marchi conductorum. Et
- [14] in pena et sub pena reff<ectionis et> restitutionis dupli et totius dampni et interesse et omnium expensarum, solempni stipulatione premissa et deducta. Et pro ficto vel reditu et gaudimento suprascripte duodecime
- [15] partis suprascripte decime superius locate, <suprascripti> Medolus et Marchus conductores promixerunt et convenerunt <et> uterque eorum insolidum promisit et convenit sole[m]pniter per stipulationem, obligando sese et omnia eorum et
- [16] utriusque eorum insolidum bona pignori presentia et futura, suprascripto domino presbitero Aluysio capellano utsupra investitori ibi presenti, stipulanti et recipienti, ita quod hinc ad festum sancti Martini proxime futurum suprascripti Medolus
- [17] et Marchus conductores dabunt <et> solvent ac consignabunt et uterque eorum insolidum <da>bit, solvet et consignabit eidem domino presbitero Aluysio capellano utsupra investitori vel
- [18] eius certo nuntio, soldos qui<nquagin>ta duos denariorum novorum in bonis denariis numeratis et specialiter libelli et totidem ficti omni anno pro tempore sancti Martini cuiuslibet anni donec durabit dicta
- [19] locatio. Et quod finito termino <huius> locationis, dimittent et relassabunt eidem domino presbitero Aluysio capellano utsupra dictam duodecimam partem dicte decime superius locatam
- [20] vachuam, liberam et expeditam <et> anemine occupatam, sine aliqua contradictione fienda, <et> hec omnia cum omnibus expensis, dampnis et interesse que fient, curent et patientur tam pro predictis
- [21] denariis ficti petendis, exigendis, consignandis et habendis, quam pro predicta possessione vachua, libera et expedita et <nondum occu>pata. Et hoc in bonis denariis numeratis tantum utsupra et non in aliqua alia re vel substantia
- [22] contra voluntatem supradicti domini presbiteri Aluysii capellani utsupra investoris. Renuntiantes dicti Medolus <et Ma>rchus conductores exceptioni et iuri non debiti et non promissi supradicti ficti utsupra. Et
- [23] renuntiantes predicti contrahentes vic<ixim> exceptioni et iuri huius contractus locationis sic non facti et <non> cellebrati et non factarum dictarum promissionum et obligationum et omnium predictorum et singullorum

- [24] infradictorum non ita actorum et <fact>orum et omni auxilio doli, mali et infactum sine causa, vel ex iniusta causa et cuiuslibet alterius deceptionis et eroris fictizii et simulati contractus.
- [25] Pacto quidem tali inter eos contrahentes expresse habito, facto et convento, videlizet: quod pro predictis omnibus et singullis et quilibet predictorum sic attendendis et specialiter observandis utsupra, possit
- [26] una pars alteram et altera alteram et eis et utrique earum liceat et licitum sit <ubi>que realiter et personaliter convenire, rapere et detinere, in <carceribus>que includere ponere et tenere
- [27] et earum et utriusque earum partium <bon>orum et rerum possessionem intrare et aprehendere corporaliter, ipsaque bona et res ubique accipere, robare, auferre, saxire et contestare ac sequestrare
- [28] ac penes se in solutum <retinere et po>ssidere nec non etiam vendere et alienare, tam earum et utriusque earum partium, auctoritate propria quam auctoritate iudiciali et sine pena nec
- [29] vinchulo bani usque ad plenam solutionem et integram satisfactionem omnium predictorum et singulorum.  
Renuntiantes beneficio cedendi bonis suis, privilegio sui fori et omni probationi et deffensionis
- [30] in contrarium. Et omnibus statutis, consiliis, <legibus>, provixionibus, consuetudinibus et ordinamentis comunitatis plebis Locarni et Scone et cuiuslibet alterius comunis, factis vel fiendis, incontrarium loquentibus. Et illi legi qua cavetur
- [31] ne liberum corpus pro pecunia cap<iatur> vel detineatur. Et generaliter omni alteri iuri auxilio, beneficio atque legi exceptioni et deffensionis in contrarium et quo seu quibus ipse partes et utraque
- [32] ipsarum, sese a predictis vel aliquo predictorum thueri et iuvari possent, seu altera partium <posset seu> contra predicta venire, vel aliquod predictorum ratione aliqua vel causa de iure neque
- [33] etiam de facto.  
Actum Loxoni<sup>2</sup> in ... habitationis Bertrami filii quondam Jacobi Guillelmuzii de Loxono.  
<Interfuerunt ibi> testes noti et ad hoc <specialiter> vocati et rogati ac ydoney:
- [34] Petrus dictus Schira filius quondam Antonii ... de Berzona vallis Onsernoni, Antonius filius quondam Johanis Zanipetri de Antigorio vallis Ossole, habitans Loxoni; <Zanus filius> Alberti Zugnache de Russo
- [35] vallis Onsernoni, habitans in loco de Auressio de Pedemonte; et Martinus monachus filius quondam Johanoli de Pengio de Luzana<sup>3</sup>.  
Et pro secundis notariis Andreas filius Henrici de Pengio de Loxono,
- [36] suprascriptus Bertramus Guillelmuzii et Johanes eius filius, ambo de Loxono.
- [37] S.T. Ego Johanes notarius de Cerretis, publicus imperiali auctoritate notarius, filius quondam Jacobi Cerreti notarii de Loxono hoc instrumentum locationis rogatus tradidi,
- [38] imbreviavi, scripsi et me subscripsi

## B

- [1] IN Nomine Domini Amen. Anno nativitatis Ipsius millesimo quadrigentesimo quinquag<essimo> septimo, die veneris quarto menssis februarii, indictione <quin>ta.  
Dominus presbiter Aluysius, filius quondam domini Maffii
- [2] de Duno de Scona, capellanus ecclesie sancti Fabiani et Sebastiani de Scona, fuit et est <contentus> et confessus, omni occaxione, exceptione remota et renuntiata, <se> habuisse et recepisse a Medolo filio quondam
- [3] Guillelmi olim Homodey dicti Medoni et <a> Marcho filio quondam predicti Homodey dicti Medoni, ambobus de l<oco de Mux>onio<sup>1</sup> vallis Onsernoni, plebis Locarni, ibi presentibus, dantibus et solventibus et hanc confessionem stipulantibus
- [4] et recipientibus, libras decem denariorum no<vorum>. Et hoc pro plena et completa solutione et integra <satisfactione tot>ius eius et quancumque quod predictus dominus presbiter Aluysius capellanus utsupra eisdem
- [5] Medolo et Marcho petere vel requi<rere> posset, poterat, vel potuisset occaxione ficti preteriti ... illius duodecime partis decime et iuris decimandi bladi, vini, casteniarum, legnium,
- [6] canepi, lini, bestiolorum et alia<rum rerum> de <quibus> datur, prestatur et solvitur et dari, prestari et <solvi so>let et debet decima in tota valle Onsernoni <tam in> plano quam in monte. De qua
- [7] duodecima parte dicte decime ... percipiendi et habendi dictam decimam et fructus, <reditus> et gaudimentum ipsius decime predictae, Medolus et <Marchus> ... investiti sunt iure
- [8] et nomine locationis ad tempus a <domino> presbitero Aluysio capellano utsupra, pro ficto omni anno s<olvendo> et faciendo per ipsos Medolum et Marchum predicto <domino> presbitero Aluysio capellano utsupra, pro
- [9] tempore festi sancti Martini cuiuslibet <anni> durante ipsa locatione, soldos quinquaginta duos denariorum novorum, in bonis denariis numeratis ut patet publico instrumento ipsius loca<tionis> tradito, rogato et imbreviato
- [10] per me Johanem notarium infrascriptum hoc ... instrumentum confessionis. In qua vero confessione de omnibus predictis et singullis, supradictus dominus presbiter Aluysius <cape>llanus utsupra promixit et convenit
- [11] solempniter per stipulationem, obligando se <et omnia> sua bona pignori presentia et futura, supradictis Medolo et Marcho stare, esse et permanere semper et omni tempore in perpetuum tacitus et contentus et facere et
- [12] curare cum effectu, quod quelibet alia <per>sona stabit et permanebit tacita et contenta et nullo tempore contrafacere nec contravenire nec etiam contravenienti <consentire>, nec per se, nec per aliquam aliam vel [?]
- [13] submissam vel interpoxitam personam, nomine aliquo vel causa de iure neque etiam de facto. Et hoc ipsius domini presbiteri Aluysii capellani utsupra propriis <expensis>, dampnis et interesse et sine aliquibus

- [14] expensis, dampnis et interesse supradictorum Medoli et Marchi. Et hoc in pena et sub pena refectionis et restitutionis dupli et totius dampni et interesse et omnium expensarum, solemni stipulatione premissa et deducta.
- [15] Qua pena soluta vel non soluta, nichilominus hec confessio et omnia et singulla in ea contenta valida sint et firma et habeant effectum ... <et permaneant> cum effectum et cum omni
- [16] causa dampni. Renuntiando ipse dominus presbiter Aluysius capellanus ut supra omni exceptioni et iure dictorum de<nariorum> non habitorum et non receptorum et spei future <receptionis et remunerationis> eorum denariorum et huius contractus confessionis
- [17] sic non facti et non celebrati <et non factarum dictarum> promissionum et obligationum et omnium predictorum et singullorum non ita actorum et factorum ut supra et omni auxilio <doli>, mali et infactum sine causa vel
- [18] ex in iusta causa et cuiuslibet <alterius> deceptionis et erroris fictizii et simulati contractus.
- Et renuntiando omnibus statutis, consiliis, legibus, provixionibus, consuetudinibus <et ordinamentis comunitatis> plebis Locarni et cuiuslibet
- [19] alterius comunis, factis vel fiendis in contrarium. Et generaliter omni alteri iuris auxilio, beneficio atque <omni> ex<ceptioni et> deffensionis in contrarium.
- Actum Loxoni in ... habitationis Bertrami filii quondam Jacobi Guillelmuzii de
- [20] Loxono. Interfuerunt ibi testes ... noti et ad hoc specialiter vocati et rogati et omnes idoney: Petrus dictus Schira filius quondam Antonii de Saleis [?] de Berzona, vallis Onsernoni; Antonius
- [21] filius quondam Zanipeti de Antigorio <vallis Ossole>, habitans Loxoni; Zanus filius Alberti Zugnache de Russo <vallis> Onsernoni, habitans in loco de Auressio de Pe<demonte; et> Martinus monachus filius quondam Johanoli
- [22] de Pengio de Luzana<sup>3</sup> de ....<Et> pro secundis notariis Andreas filius Henrici de Pengio <de Loxono; Bertramus> Guillelmuzii et Johannes eius fillius, omnes ... Loxono.
- [23] S.T. Ego Johannes notarius de Cerretis, publicus imperiali auctoritate notarius, filius quondam <Jacobi> Cerreti, notarii de Loxono, hoc instrumentum <confessionis> rogatus tradidi, imbreviavi, scripsi
- [24] et me subscripsi.

#### Note al testo integrale

- 1) Mosogno.
- 2) Losone.
- 3) Toponimo non identificato.

### 3. INVESTITURA DEL CUSTODE DELLA CHIESA DI SAN SEBASTIANO *obligationes custodis*

#### Regesto

1481 gennaio 30 ASCONA

Il sacerdote Aloisio Duni fu Mafiolo, patrono, rettore e cappellano della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, a nome anche degli altri patroni di quella chiesa, investe Giovanni detto Gazoto fu Guglielmo, di Bordei nelle Centovalli, abitante ad Ascona, dell'incarico di monaco della suddetta chiesa, precisandone i compiti, nonché di massaio di alcuni terreni, cioè:

- un campo con 7 piante di ulivo, circondato da un muro e munito di una porta, situato nel ciosso di san Fabiano, presso la chiesa;
- due ciossi circondati da muri, con 8 piante di noci e altri alberi da frutto, pure situati presso la suddetta chiesa;
- un campo chiamato Setis con una pianta di ulivo, situato presso il fossato del castello dei Griglioni e presso la fornace di Giovan Antonio Nicolini;
- un terreno a Fenaro;
- un terreno, pure chiamato Setis, situato sopra la motta di Camessaro nella campagna di Ascona.

L'investitura ha una durata di tre volte 9 anni, e dopo 27 anni avrà durata indeterminata, a seconda della volontà dei contraenti.

L'affitto annuo consiste in due staia e mezzo (misura del borgo di Ascona) di mistura, metà segale e metà miglio, e in due pollastri grassi, da consegnare per la festa di san Martino.

Lo stipendio per l'incarico di custode consiste nel godimento dei terreni affittati e in mezza libbra di olio di noce, versati dagli eredi di Bertramo Guglielmuzzi di Losone.

Fatto nel borgo di Ascona, nella casa del notaio.

Notaio: Andrea Bettetini fu Pietro, di Ascona.

Secondi notai: Antonio di Gottardo Paolino; Tognino Allidi di Giovanni; Giovanpietro Bettetini fu Cristoforo, tutti di Ascona, richiesti, noti e idonei.

Testimoni: Giacomo Botta fu Guglielmo; Martinolo Bettetini fu Cristoforo; Cristoforo Pancaldi di Antonio; Pietro Selvatici fu Guglielmo, tutti di Ascona, richiesti, noti e idonei.

#### Stato della pergamena

Originale, AParr Ascona, perg. 14, 452 x 282 mm, righe 79.

L'iniziale «I» si estende nel margine laterale e presenta il corpo sobriamente decorato. La pergamena (ora restaurata) presentava due ampie lacerazioni di 4 e 5 cm in corrispondenza di una piega verticale e di una orizz-

zontale, 9 altre piccole lacerazioni e 3 fori ovali di 2 mm. Non presenta particolari difficoltà di lettura.

Nel verso nota moderna: *Obligatio Custodis Ven. Eccle. Sanctor. / Fabiani et Sebastiani de Duno / de Schona. / - 1481, 30 ianuarii -*

### Testo integrale

- [1] In nomine Domini amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo primo, indictione quartadecima, die Martis trigessimo
- [2] mensis Ianuarii.  
Venerabilis vir dominus presbiter Aluysius, filius quondam nobillis et egregii viri domini Mafioli de Duno de Schona, patronus et rector ac capellanus
- [3] preffate ecclesie Sanctorum Fabiani et Sabastiani<sup>a</sup> de Schona, suo nomine proprio ac nominibus et vice et ad partem et utilitatem omnium aliorum patronorum dicte preffate
- [4] ecclesie utsupra, omnibus modo, iure, via, causa et forma quibus melius, validius potuit et potest suo nomine et dictis nominibus utsupra, investivit et investit iure et nomine
- [5] locationis et massaretii et ad terminum infrascriptum et ad fictum infrascriptum solvendum, meliorando, Johanem<sup>a</sup> dictum Gazotum, filium quondam Guillelmi de Bordellis de Centum Valibus,
- [6] habitatorem Schone, ibi presentem, stipulantem et recipientem, cum pactis et conventionibus ac promissionibus infrascriptis ut infra, videlicet: imprimis nominative de monagaretia dicte
- [7] preffate ecclesie sanctorum Fabiani et Sabastiani utsupra et de infrascriptis bonis inferius descriptis.  
Primo de petia una terre arative et campive cum plantis septem
- [8] ollivarum intus et murate et cum porta una versus ipsam preffatam ecclesiam, iacenti in territorio et campagna de Schona, ubi dicitur in clausa sancti Fabiani, prope ecclesiam suprascriptam,
- [9] cui choeret amane strata, ameridie Tognini Dalidi de Schona et imparte ser Petri domini Mafioli de Duno de Schona, assero suprascripti ser Petri utsupra et anullora strata. Item de
- [10] clausis duobus arativis et muratis et cum plantis octo nucum intus et certorum fructuum, existentibus prope ipsam preffatam ecclesiam. Quibus omnibus choeret
- [11] amane strata, ameridie heredum quondam Mathey Moxii de Schona, assero strata et anullora dicta preffata ecclesia. Et pro secundo clauso choeret amane dicta preffata ecclesia, ameridie
- [12] similiter, assero illorum Dalidi de Schona et anullora strata.  
Et item de petia una terre arative et campive, que apelatur Setis, una<sup>b</sup> cum planta una ollive
- [13] corognore intus, iacenti in campagna de Schona, ubi dicitur post castrum illorum de Grilionibus de Schona, cui choeret amane terra preffate ecclesie sanctorum Fabiani

- [14] et Sabastiani utsupra, terra que laboratur per Guillelmolum Spigalie de Schona, ameridie Symonis Heusebii<sup>a</sup> de Schona, assero pratum fornacis Johanis Antonii Nicholini de
- [15] Schona et imparte fossatum castrum de Grilonibus<sup>a</sup> et anullora strata.  
Item de petia una terre arative et campive iacenti in territorio et campagna de
- [16] Schona, ubi dicitur ad Fenarium, cui choeret amane Johanis Zanis Alberti de Schona, ameridie Jacobi Bote de Schona, assero strata et anullora Bertrameti
- [17] de la Campelia de Vayrano de Gambarognio.  
Item de petia una terre arative, que appellatur Setis, iacenti in campagna de Schona ubi dicitur
- [18] super mota de Camesario, cui choeret amane suprascripti Johanis Gazoti masarii, ameridie Maygnoli Dalidi de Schona, assero strata et anullora Petri Dominici
- [19] de Spigaliis de Roncho de Schona.  
Salvo si alie vel aliter reperentur choerentie, quod semper stetur veritati et veris et iustis choerentiis. Et hec omnia cum
- [20] omnibus et singulis suis iuribus et pertinentiis universis. Et hoc hinc ad annos novem proxime futuros et deinde ad alios annos novem et item ad
- [21] alios annos novem proxime futuros. Et seu ad annos viginti septem proxime futuros et deinde in antea, donec fuerit et sit de voluntate et concordia
- [22] ambarum partium. Et hoc ita et eo modo et tenore, uti predictus Johannes dictus Gazotus, monachus et massarius et conductor utsupra, amodo in antea usque ad
- [23] suprascriptum terminum, habeat, teneat, gaudeat et possideat predicta bona superius locata. Et de ipsis fatiat et facere possit suprascriptus Johannes dictus Gazotus, conductor
- [24] utsupra, quicquid sibi placuerit et prout cuilibet massario facere de similibus bonis et rebus locatis, sine contradictione aliqua seu molestia suprascripti domini
- [25] presbiteri Aluysii locatoris, suo nomine et dictis nominibus utsupra, nec alicuius alterius persone, comunis, collegii, capitulli et universitate. Que quidem bona superius locata et
- [26] predicta omnia et singula suprascriptus dominus presbiter Aluixius locator et patronus et rector ac capellanus dicte preffate ecclesie utsupra, suo nomine proprio et nominibus et vice
- [27] proutsupra, promisit et convenit solempniter per stipulationem, obligando se et omnia et dicte preffate ecclesie bona pigneri presentia et futura, suprascripto Johani monacho utsupra et massario
- [28] ac conductor utsupra, ibi presenti, stipulanti et recipienti utsupra, se eydem Johani, monacho ac conductori utsupra, deffendere et guarentare, auctorizare et disbregare semper et
- [29] omni tempore, usque ad suprascriptum terminum, ab omnibus persona et personis, comuni, colegio, capitullo et universitate, tam ecclesiasticis quam secularibus, omnibus ipsius domini presbiteri

- [30] Aluixii locatoris et patroni ut supra propriis expensis, dampnis et interesse et sine aliquibus expensis, dampnis et interesse suprascripti Johannis monaci et conductoris ut supra.
- [31] Et hoc in pena et sub pena totius dampni et interesse et omnium expensarum, solemni stipulatione premissa et deducta.  
Pro<sup>e</sup> ficto vero, redditu, mercede et gaudimento
- [32] predictorum bonorum superius locatorum, suprascriptus Johannes dictus Gazotus, monachus et conductor ut supra, promissit et convenit solempniter per stipulationem, obligando se et omnia sua bona pigneri
- [33] presentia et futura, suprascripto domino presbitero Aluixio, patrono et capelano locatori ut supra, suo nomine et dictis nominibus ut supra, et ibi presenti, stipulanti et recipienti suo nomine et dictis
- [34] nominibus ut supra, se eodem domino presbitero Aluixio patrono ut supra, suo et dictis nominibus, dare, solvere et consignare omni anno usque ad suprascriptum terminum, in festo sancti Martini
- [35] cuiuslibet anni, staria duo cum dimidio bladi mixture, videlicet sicalis et millii pro medietate, bone, sicche, nitide et valse, ad iustum starium de burgo de Schona
- [36] et par unum polastrorum bonorum, pinguium et sufficientium; et totidem omni anno, donec durabit hec presens locatio et donec tenuerit predicta bona. Et hoc in bono blado
- [37] et in bonis polastris tantum, et non in aliqua alia re nec substantia contra voluntatem suprascripti domini presbiteri Aluixii, patroni ac capelani et administratoris, locatoris,
- [38] suo et dictis nominibus ut supra, nec aliorum patronorum ut supra.  
Et quod finito termino huius presentis locationis, ipse Johannes dictus Gazotus, monachus et conductor ut supra, dimittet,
- [39] expediet et relasabit predicto domino presbitero Aluixio locatori et dictis nominibus ut supra, nomine preffate ecclesie ut supra, vachuam, liberam et expeditam possessionem et tenutam predictorum
- [40] bonorum superius locatorum, sine <aliqua> exceptione, nec sine aliquo denuntiamiento fiendo. Cum omnibus expensis, dampnis et interesse que inde fient, curent
- [41] et patientur post quelibet terminum pro predictis omnibus et singulis sic petendis, exigendis, consequendis et habendis ac attendendis et observandis ut supra. Et hoc in bono blado et
- [42] in bonis polastris et in dicta possessione sic interlasanda ut supra tantum, et non in aliqua alia re nec substantia, contra voluntatem suprascripti domini presbiteri Aluixii
- [43] locatoris et dictis nominibus ut supra. Pacto quidem talli inter eos contrahentes expresse habito, facto et convento, videlicet: quod pro predictis omnibus et singulis sic attendendis et

- [44] observandis utsupra, possit suprascriptus dominus presbiter Aluixius locator utsupra, suo nomine et dictis nominibus utsupra, et sibi liceat et licitum sit, suprascriptum Johanem conductorem utsupra
- [45] ubique realiter et personaliter convenire, capere et detinere, in carceribusque includere, ponere et tenere et suorum bonorum et rerum possessionem intrare et haprehendere
- [46] corporaliter, eaque res et bona ubique accipere, auferre, robare, saxire, contestare et sequestrare, ac penes se insolutum retinere et possidere, necnon
- [47] etiam vendere et alienare, tam sua auctoritate propria, quam auctoritate iudiciali et sine pena et vinculo banni. Et hoc usque ad plenam et completam solutionem
- [48] et integram satisfactionem predictorum omnium et singulorum.  
Et quod predictus Johannes dictus Gazotus, monachus et custos ipsius preffate ecclesie ac locator<sup>d</sup> utsupra, habeat,
- [49] teneat, gaudeat, possideat ac laboret predicta superius locata pro eius mercede et sallario exercendi dictum monagaretium dicte preffate ecclesie utsupra.
- [50] Et quod dictus Johannes dictus Gazotus, monachus et custos ac locator<sup>d</sup> dicte preffate ecclesie, teneatur et obligatus sit manute[ne]re et adimplere infrascripta pacta
- [51] et conventiones, videlizet: primo, quod ipse Johannes dictus Gazotus, monachus et custos ac conductor utsupra, teneatur et obligatus sit omni die et omni omni<sup>e</sup> nocte
- [52] pulsare campanas dicte preffate ecclesie ad vespervas et avemaria, in mane et in omni sero, ac pulsare matutinum in omni nocte, ac pulsare predictas
- [53] campanas dicte preffate ecclesie quando cellebrantur misse in dicta preffata ecclesia, et etiam quando processiones et seu letanie vadunt ad preffatam
- [54] ecclesiam, et in eundo et reddeundo, et quod teneatur pulsare predictas campanas iuxta solitum, et quod teneatur verrere seu scopare ipsam ecclesiam
- [55] omni die sabati, et manute[ne]re aquam benedictam in navelis ipsius preffate ecclesie, et illuminare lampadam mayorem ipsius ecclesie, suis
- [56] propriis expensis, omni die dominicha et in omnibus aliis festivis tam de precepto sancte matris Ecclesie quam etiam ex voto in burgo de Schona, et in omni
- [57] hebdomada sancta, videlizet in illis diebus seu noctibus quando cellebratur matutinum tenebrarum<sup>f</sup> in ecclesia sancti Petri de Schona, et ponendo
- [58] ignem et oleum in dicta lampada quando est avemaria in omni sero et sic perseverando dictum luminerium in ipsa lampade usque quo
- [59] cellebrata sit misa mayor in burgo Schone, et hoc inteligatur in diebus festivis.  
Item quod dictus Johannes monachus et conductor utsupra teneatur
- [60] illuminare ipsam lampadam et seu preffatam ecclesiam omni die laborativo quando cellebrantur misse in dicta preffata ecclesia, et hoc inteligatur

- [61] solummodo quando celebratur offitium tantum et non plus. Et hec omnia expensis propriis ipsius Johannis Gazoti monaci ut supra. Item quod dictus Johannes
- [62] monachus ut supra teneatur pulsare campanas pro mortuis quando est festum omnium mortuorum, de die et de nocte iusta solitum. Item quod teneatur
- [63] pulsare campanam quando aliquis morietur, cuius corpus vellet sepeliri ad semiterium ipsius preffate ecclesie; et pulsare campanam
- [64] pro annoalibus et pro offitiis mortuorum quando fiunt annoalia et septima et alia offitia iuxta solitum, et portare crucem ipsius ecclesie,
- [65] tam pro consecratione ipsius ecclesie, quam pro aliis offitiis ad ipsam ecclesiam celebrandis.
- Et quod teneatur curare et observare omnia localia et paramenta<sup>f</sup>
- [66] que sunt in ipsa preffata ecclesia, toto suo posse. Et meliorando et non peyorando predictas res et terras et fructus ipsius ecclesie superius locatas,
- [67] et omnes plantas ollivarum et plantas nucum ipsius ecclesie ut supra. Et quod dictus Johannes monachus ut supra habeat et gaudeat, donec erit monachus ipsius
- [68] preffate ecclesie, illam mediam lipram olley nucis que datur per heredes Bertrami Guillelmuzii de Loxono. Et cum hoc pacto spetiali, videlicet: quod si per ipsum Johannem
- [69] monachum ut supra contrafactum fuerit in predictis capitullis vel in aliquo capitullo predictorum capitulorum, quod tunc ipso iure cadat a beneficio huius presentis locationis
- [70] et pactorum, quia sic inter eos convenerunt, et hoc sine aliquo denuntiamiento fiendo et sine aliqua exceptione et contradictione fienda.  
Et renuntiando suprascriptus Johannes
- [71] monachus et conductor ut supra omnibus statutis, consiliis, legibus, consuetudinibus et ordinamentis comunitatis plebis Locarni et Schone et cuiuslibet alterius comunis, factis
- [72] vel fiendis, in contrarium loquentibus. Et illi legi qua cavetur ne liberum corpus pro pecunia capiatur vel detineatur; et renuntiando beneficio cedendi
- [73] bonis suis, privilegio sui fori, et omni probationi et deffensionis in contrarium. Et generaliter omni alteri iuri, legum auxilio, beneficio atque legi, omnique probationis, allegationis,
- [74] receptionis et deffensionis in contrarium.  
Actum in burgo de Schona, in domo habitationis mey Andree Betatini notarii infrascripti. Interfuerunt ibi testes noti vocati et
- [75] rogati: Jacobus filius quondam Guillelmi Bote de Schona; Martinolus filius quondam Christofori Betatini de Schona; Christoforus filius Antonii Panchaldi de Schona et Petrus filius quondam

- [76] Guillelmi de Servaticis de Schona.  
Et pro notariis secundis: dominus Antonius filius Gotardi Paulini de Schona;  
Togninus filius Johanis Dalidi de Schona
- [77] et Johanespetrus filius quondam Christofori Betatini de Schona, omnes noti et  
ydoney et ad predicta vocati et rogati utsupra.
- [78] S.T. Ego Andreas publicus imperiali auctoritate notarius, filius quondam Petri  
Betatini de Schona,
- [79] hoc instrumentum locationis et pactorum rogatus traddidi, scripsii et me sub-  
scripsi.

#### **Note al testo integrale**

- a. Così nel testo.
- b. La parola «una» è ripetuta.
- c. La parola «pro» è scritta in lettere maiuscole.
- d. Così nel testo, invece di «conductor».
- e. La parola «omni» è ripetuta.
- f. La parola scritta dall'amanuense è priva di senso; qui è sostituita da un'altra parola che ci sembra più coerente al testo.